QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 43-963 al 43-969

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 11 Novembre 1947
Anno III - Num. 264
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 150, Ann. finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (dir. fisse aderenti L. 900) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 300 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Non dimenticare la produzione

Il discorso del Ministro Einaudi non è stato l'esposizione di un programma pel futuro, ma piuttosto il rendiconto dell'opera già svolta. Ha confermato tuttavia il suo intendimento di proseguire fermamente nella linea di condotta che si è tracciata e la sua fiducia che questa via condurrà al pareggio del bilancio, al risanamento della moneta, all'incremento della produzione. Questa fermezza e questa fiducia sono elementi positivi e rassicuranti di cui bisogna essergli grati.

Il discorso, tutto sostanzioso e senza fronzoli, si compendia in tre punti: circolazione, bilancio, credito. Il continuo aumento della circolazione — se pure in questi ultimi mesi con un ritmo un poco più lento dei precedenti — non è stato nascosto, ed è stato attribuito alle maggiori domande, non dello Stato, ma delle industrie e del commercio. In sede di discussione e di esame analitico delle cifre parecchi chiarimenti potrebbero chiedersi su questo punto; perchè — se pure non siano state fatte nuove anticipazioni al Tesoro — resta da vedere se e quanta parte della maggiore circolazione per conto del commercio non sia da attribuirsi a richieste che avrebbero dovuto essere soddisfatte dallo Stato e di cui questo temporaneamente si sgrava per mezzo dell'Istituto di Emissione o degl'Istituti di credito. Il Ministro, fedele al proposito di parlare soltanto di ciò ch'è stato e non di ciò che sarà o potrà essere, nulla ha detto sugli eventuali freni a questo continuo aumento della circolazione.

Quanto al bilancio, l'on. Einaudi non ha nascosto che anche le spese pubbliche continuano a crescere, ma ha riaffermata la speranza di poter contenere il deficit nella somma preventivata di circa 300 miliardi contrapponendo ad ogni inevitabile aumento di spese un equivalente aumento di entrate tributarie. Le cifre parleranno quando si sarà giunti alla chiusura del bilancio ed è da augurarsi che le previsioni del Ministro si avverino. Ma, aprioristicamente, non posso non perseverare nel dubbio, già espresso in altri miei scritti su queste colonne; perchè, se continua a crescere la circolazione e se non si potrà conseguire un ribasso di prezzi notevole, ed esteso anche a tutt'i fattori dei costi di produzione, le spese cresceranno sempre più rapidamente delle entrate. Anche qui il Ministro, per non impegnare con la propria parola eventuali deliberazioni del governo, nessun accenno programmatico ha fatto a provvedimenti per riduzioni di spese.

In discorsi alla Costituente ed in articoli su giornali, l'on. Einaudi aveva ripetutamente spiegato che la sua azione riguardo alla concessione dei crediti bancari non era stata nè improvvisa, nè coercitiva, essendosi egli, quale governatore della Banca d'Italia, limitato a richiamare gl'Istituti di credito all'osservanza di una norma prudenziale. Queste dichiarazioni ha rinnovate nel suo discorso, facendo ancora osservare che le nuove norme sul vincolo dei depositi bancari presso l'Istituto di emissione lasciano agl'Istituti di credito disponibilità relativamente molto maggiori di quelle di cui potevano usare sotto la legge precedente. Cessati i clamori del primo momento, la questione di responsabilità sulla così detta restrizione del credito, non ha più ragion d'essere. Ma resta la questione sostanziale, che è una questione di produzione e distribuzione del risparmio nazionale; ed in un qualche prossimo discorso alla Costituente una parola dell'on. Einaudi non sarebbe inopportuna.

Pasquale Jannaccone

Una nota a Londra
per il governo dell'Eritrea

Roma, 10 novembre.

Una nota italiana sulla questione eritrea è stata fatta pervenire a Londra al consiglio dei sostituti, in relazione all'arrivo della commissione d'inchiesta delle 4 Potenze all'Asmara. La nota, sottolineata l'esperienza già da noi acquisita nell'amministrazione delle colonie, chiede che quella dell'Eritrea ci venga ora affidata.

MARSHALL ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

D'urgenza all'Italia 227 milioni di dollari

Altri 370 milioni alla Francia e all'Austria - "Non possiamo permettere che le libere nazioni europee si estinguano"

Washington, 10 novembre.

Il Segretario di Stato Marshall ha risposto alla Commissione parlamentare mista per gli affari esteri in merito al progetto di legge per gli aiuti di emergenza a paesi europei prima che entri in funzione il suo piano. Egli si è particolarmente raccomandato perchè all'Italia, alla Francia ed all'Austria siano concessi sussidi straordinari per un ammontare di 597 milioni di dollari affinchè possano essere in grado di affrontare i bisogni più urgenti.

« Gli aiuti a lunga scadenza a questi e ad altri paesi — ha dichiarato Marshall — costeranno agli Stati Uniti fra i 16 ed i 20 miliardi di dollari, somma superiore al previsto. Per il momento non è possibile calcolare l'ammontare preciso. Dei 597 milioni calcolati per il programma di emergenza — ha soggiunto — alla Francia ne occorrono 328, all'Italia 227 e all'Austria 42, perchè possano tirare avanti fino a marzo. Per quell'epoca, come è da sperare, il Congresso avrà preso una decisione conclusiva. Gli invii immediati ai tre Paesi consisteranno soprattutto in viveri, combustibili, concimi chimici, fibre, sementi e materiali sanitari e saranno assegnati per le vie ordinarie, ma la loro distribuzione dovrà avvenire in base a precisi accordi con le Potenze interessate.

Il Segretario ha poi sottolineato che il Governo americano considera le condizioni della non comunista Italia come più gravi di quelle degli altri paesi dell'Europa occidentale. « La sua situazione finanziaria — ha detto testualmente — è anche più preoccupante di quella della Francia e dell'Austria ». Parlando dell'assistenza a queste nazioni, ha raccomandato che il disegno di legge venga approvato d'urgenza. Non si tratta di un progetto per la loro rinascita, ma di un provvedimento speciale atto a mettere i rispettivi popoli in grado di poter continuare a nutrirsi, a lavorare, a superare l'inverno; senza un intervento immediato la loro posizione sociale ed economica peggiorerà ancora. Non possiamo permettere che le libere nazioni europee si estinguano. Se ciò avvenisse, sarebbe una tragedia per il mondo intero.

Marshall ha lanciato qualche freccia occasionale contro la Russia. All'inizio delle sue dichiarazioni ha detto, per esempio, che la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti si prodigano per ridare all'Europa la sua unità economica. E' evidente che una sola potenza, l'Unione Sovietica, non condivide, per sue particolari ragioni, queste finalità.

Non va dimenticato che, malgrado gli sforzi dell'America per aiutare l'Europa intera, non tutte le nazioni sono state lasciate libere di scegliere il loro posto nella comunità di cui costituiscono una parte naturale, egli ha detto infine. A destra della linea sulla quale gli eserciti alleati hanno finito la guerra, è visibile l'impronta di un'altra mano.

Le reazioni di Mosca

Mosca, 10 novembre.

Esprimendo la prima reazione russa sulla relazione Harriman relativa ai soccorsi all'Europa, radio Mosca ha oggi sostenuto che il piano Marshall è stato predisposto per fare dell'Europa occidentale una « appendice degli Stati Uniti ».

Soddisfazione a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 novembre.

Neanche il primo annuncio del piano Marshall destò a Londra un così unanime coro di approvazioni quanto le parole della relazione Harriman al Congresso: « Negare gli aiuti all'Europa sarebbe per gli Stati Uniti violare ogni principio morale del nostro libero governo e delle nostre libere istituzioni ».

Nè a Londra si dà troppo peso al fatto che le somme bilanciate nella relazione sono inferiori a quelle previste dalla conferenza di Parigi e, a parte il fatto che tanto gli stanziamenti della conferenza dei sedici, quanto quelli della relazione, sono soltanto indicativi, si fa presente che la differenza, quale che sia, potrà essere colmata in parte dalla Banca Internazionale, in parte da finanziamenti privati e infine da altri Paesi da cui l'Europa attinga rifornimenti.

Ciò che veramente conta ben più delle cifre finali, si dice a Londra, è che tutte le rappresentanze del popolo americano che compongono la commissione Harriman, uomini di affari, di finanza, di lavoro, agricoltori e scienziati, si sono trovati d'accordo sulla necessità morale e politica di aiutare l'Europa. E' a questo concetto che si intonano con una unanimità impressionante, tutti i commenti dei giornali. « Il signor Molotov — scrive il liberale *Manchester Guardian* — può farsi beffe dello zio d'America, ma questo zio non è uno spendaccione pronto a comperare a qualunque prezzo l'appoggio per il suo imperialismo, e se aiuta l'Europa lo fa solamente a condizione che l'Europa lavori ben duramente. La cosa più nobile è che l'Europa non dovrà temere che gli Stati Uniti impongano controlli politici; al contrario, i governanti americani non pretenderanno nemmeno che i Paesi dell'Europa adattino la loro economia a quella statunitense ».

Il punto più sottolineato dalla stampa inglese è questo: « La nazioni d'Europa, scrive il *News Chronicle*, non possono che applaudire la categorica assicurazione che l'America non interferirà nella politica interna dei Paesi aiutati; e l'Europa è così sensibile su questo punto che vi sarà di certo ancora qualcuno il quale vorrà ben chiaramente ricordare questo impegno nel mandato ai rappresentanti americani che dovranno vigilare e controllare gli aiuti ai vari paesi ». D'altra parte nessuno si nasconde i moventi politici che animano gli Stati Uniti in questo loro generoso gesto verso l'Europa; in tale senso le parole del *New York Times* « la sola alternativa agli aiuti sarebbe la vittoria comunista nell'Europa occidentale », appaiono a Londra il naturale commento a quel passo della relazione Harriman dove è detto: « Si parla di guerra fredda perchè i cannoni non tuonano e le bombe volanti non esplodono, ma sotto ogni altro riguardo la guerra ideologica dei comunisti è una lotta non meno spietata e decisa per la conquista del dominio mondiale ».

Londra è convinta che il responso del Congresso sarà favorevole: del resto, dispacci dall'America comunicavano stasera che la radio di New York che aveva voluto organizzare al microfono una discussione fra deputati sostenitori e oppositori del piano Marshall, non aveva trovato un solo membro del congresso disposto a sostenere la tesi dell'opposizione.

f.

L'ambasciatore russo a Roma, Kostelev, inaugura una mostra nell'anniversario della rivoluzione russa.

Fucilati 27 collaborazionisti

Charleroi, 10 novembre.

Stamattina sono stati fucilati in massa 27 ex-componenti il dal partito rexista filo-nazista, condannati a morte da un tribunale marziale.

Così vive De Gaulle nel ritiro di Colombey

Raramente esce, riceve solo qualche collaboratore e il parroco del paese, non ha amici — "Il prestigio, dice, non è possibile senza il mistero"

(Dal nostro inviato speciale)
Colombey, 10 novembre.

Il generale De Gaulle non va a cavallo, non va a passeggio per i campi, e nemmeno per le strade di Colombey, questo paesetto di 350 abitanti, non guida l'automobile, non fa gite, non va a caccia, non gli piacciono gli sports, Parigi aperta. Il generale sta chiuso in casa, sempre, in qualunque stagione. Di quando in quando va a passeggiare in giardino, solo, ma ritorna dentro poco dopo. E allora perchè è venuto ad abitare in campagna? Che cosa fa qui nell'alta Marna a 250 chilometri da Parigi?

Tra casa e chiesa

La casa è grande, ha due piani, ampie finestre e i tetti rossi di mattoni. Gli alberi quasi la nascondono agli sguardi indiscreti dei passanti. Il piano terreno si divide in quattro o cinque sale molto spaziose, cioè lo studio, l'anticamera, qualche salotto, la sala da pranzo, tutte con l'enorme caminetto secondo la tradizione degli Chateaux francesi. Al piano superiore ci sono le camere del generale. Soltanto la nipotina, la figlia più piccola, la governante di questa, due o tre cameriere, l'attendente, l'autista, abitano con lui. Il generale si alza molto presto la mattina. « Pensate: i giornali di Parigi hanno detto che si alza alle 7... » mi ha detto il parroco ridendo. Gli pareva troppo tardi per un uomo così rigido e attivo, ma a una certa ora vengono gli ufficiali d'ordinanza, il maggiore Bonneval e il capitano Guy che abitano a Bar sur Aube, un piccolo centro vicino. Alziamo il generale a sbrigare la corrispondenza e a fare il lavoro della giornata.

Gli altri due figli, Filippo, ufficiale di marina, che sposerà presto una signorina De Montalembert, ed Elisabetta, maritata al maggiore De Boissieu, vengono spesso a trovare i genitori. Qualche volta il parroco è invitato alla villa, e il generale gli parla volentieri di storia della chiesa; la sua conversazione preferita si aggira sempre su argomenti storici. Il sindaco è ammesso quando deve consegnare qualche plico ufficiale, qualche carta di governo. I visitatori che vengono da Parigi non son molti e in genere non si trattengono più di qualche ora. Arrivano in automobile davanti al cancello dove — sopra la testa del gendarme di guardia — si legge un avvertimento: Propriété privée entrée interdite »; talvolta si fermano a colazione e a pranzo. Sono subordinati di Londra o di Algeri, collaboratori politici, ma non amici intimi, perchè il generale non ha amici intimi.

La signora De Gaulle, madame la générale, va spesso a fare la spesa dal droghiere, dal pizzicagnolo, con la borsa sotto il braccio. La figlia Anna, che ha venti anni, non esce mai; è debole di mente ed ha bisogno di continua assistenza. Il generale si fa vedere soltanto la domenica purchè a Colombey non ci siano estranei. Arriva davanti alla piccola chiesa goticheggiante, in automobile (ha una Delage e una Citroën) alle 11 e mezza, prende posto con la moglie su un banco qualunque, si inginocchia, si fa il segno della croce quando bisogna. E' sempre in borghese; comparve in uniforme solo il 14 settembre per il rito religioso dagli ex-combattenti. A Pasqua e a Natale fa la comunione. Il parroco di Colombey gli somministra l'Ostia come ai presenti; è un giovane prete dagli occhi azzurri e innocenti come quelli di un bambino. Non si sa chi confessi il « liberatore ». La sua umiltà non arriva fino a scegliere come direttore di coscienza un povero prete di campagna.

Per difendere il prestigio

Ma perchè abita qui? Perchè sta in campagna se non esce mai? Gli piace vedere davanti a sè, affacciandosi alla finestra, passeggiando fra gli abeti e i pioppi del giardino, la dolce curva delle colline, il grasso terreno coltivato a frumento, le vacche che pascolano e, in fondo, i boschi fitti di alberi ora verdi ora gialli ora rossi? Certamente piace al generale (che crede il incarnare la Francia), questo paesaggio così francese; a forse gli sembra di sentire scorrere la Marna che è lontana una ventina di chilometri dalla sua casa, e anche il sangue di tanti compagni della sua prima giovinezza, morti nella grande battaglia del '14. Aveva scelto questa casa nel '32 quando era soltanto un ufficiale superiore, che cominciava a farsi notare per qualche scritto singolare. La casa era allora una fabbrica di birra con un po' di terra intorno, vantaggiosamente situata fuori del paese, di fianco alla chiesa, su una collina. Lui l'ha fatta adattare; per parecchi anni andò a passarci l'estate, modestamente, colla famiglia. Poi, tornato in patria dopo la liberazione, ormai celebre, fece riparare le devastazioni dei tedeschi e compiere qualche ingrandimento. Così, quando volle lasciare il governo nel principio del '46, potè ritirarsi in campagna. Non poteva cercar casa a Parigi? Non la trovava, dicano. E infatti quando viene, come in questi giorni, nella capitale, per tenere un discorso o per presiedere una riunione, alloggia in un albergo. E' un albergo piuttosto piccolo, ma elegante e discreto, vicino all'Etoile, l'Hotel La Pérouse, dove in genere si affittano appartamenti di due o tre ambienti non molto grandi, ben messi, a una clientela accuratamente selezionata.

Ma dobbiamo credere che De Gaulle abiti a Colombey perchè non può trovar casa a Parigi? La ragione vera non possiamo chiederla che a lui stesso; l'ha spiegata in un libro scritto presso a poco quando faceva rimettere a posto la vecchia fabbrica di birra per andarci ad abitare: "Il prestigio fa un capo" — scriveva il colonnello De Gaulle — non è possibile senza il mistero poichè, chi è conosciuto troppo bene non può essere considerato con riverenza... Bisogna dunque conservare nei progetti, nei metodi, nel moti dell'animo un elemento che gli altri non possono afferrare e che lasci nel dubbio e tenga col fiato sospeso".

Polizia e appetito

E anche: "Un vero capo è distante perchè l'autorità non è possibile senza prestigio e il prestigio senza distacco". Sono parole sue a certamente scrivendo queste, per quanto lontano dal potere, pensava a sè. A Colombey, la casa tra gli alberi, il muro guardato severamente dai gendarmi, quell'unica comparsa per pochi minuti la domenica mattina nella chiesa della parrocchia, i rapidi arrivi a Parigi in automobile e gli immediati ritorni in campagna; tutti questi atteggiamenti e segreti del generale De Gaulle, dell'eroe De Gaulle, sono stati spiegati chiaramente in anticipo dal colonnello De Gaulle, da un certo De Gaulle che pochi conoscevano e stimavano.

Colombey è un paesino di due o tre strade, una chiesa e cento case. Non ci sono poeti e madame la générale, per quanto abbia chiesto al prete di indicarle qualche bisognoso ha dovuto rinunciare alla carità anche i suoi compassati. La gendarmeria ha mezzi occupati il passo e doppiettato si vedono uniformi, brande, elmetti, robusti polpacci stretti da gambali e da mollettiere. In giro si sente, specialmente avvicinandosi alla villa, quell'odore di caserma che è uguale in tutti i paesi del mondo quando sono arrivati i militari. Tutto questo spiegamento di forza è fatto apposta per garantire la tranquillità del generale, o piuttosto, il suo prestigio, il suo mistero.

Arrivato all'una e mezzo del pomeriggio in questo grosso paese dove non esistono poveri e la terra è grassa, non mi è riuscito di trovare da mangiare, neanche un piatto di minestra, neanche una frittata, neanche una pera o una mela. La sua fraiterie del posto mi soccorse niente. Potrei sbagliarmi, ma credo che anche questo sia fatto per ordine della gendarmeria, allo scopo di tutelare il mistero del generale. Il collega Arrigo Benedetti e l'editore Mondadori, che volevano l'altro giorno, fare qualche fotografia dall'esterno, sono stati trattati assai rudemente dagli agenti. La tecnica di De Gaulle consiste nell'allontanare i curiosi, a prima di tutto i giornalisti, che sono i curiosi più molesti; ed effettivamente tutti, persino i giornalisti, si stancano dopo un po' in un paese dove non si trova da mangiare e la polizia è dura. Così, aiutando i gendarmi, il mistero di De Gaulle è assicurato.

Ho visto il sindaco di Colombey, un simpatico vecchietto di 76 anni, sdentato, con occhiali ai piedi e pantaloni di velluto alla pescatora. Si chiama Luigi Valeur ed è radicale, ma un radicale goliardo, s'intende. Mi ha parlato del generale con estimazione, con una tremante di rispetto. Quando gli ho chiesto che cosa facesse De Gaulle tutto il giorno in casa mi ha detto vagamente: « Scrive, scrive sempre ». Per la gente di campagna, che maneggia la penna con tanto fatica, questo è il massimo della sapienza: scrivere, scrivere tutto il giorno.

Domenico Bartoli

Il finanziamento dei giornali alla Costituente

Vivaci battibecchi per la morte del "Buonsenso"

Roma, 10 novembre.

Fra tutte le interrogazioni poste all'ordine del giorno della seduta di oggi, soltanto quelle relative alle questioni di stampa hanno avuto il potere di tenere desta l'attenzione dell'Assemblea. Si sapeva infatti che Giannini sarebbe intervenuto a proposito della domanda dell'on. *Nasi* (democrist.) che chiedeva al Ministero in carica se non stimava che «possa tradursi in grave accusa contro il governo la affermazione del quotidiano *Buonsenso* di essere stato costretto a cessare le pubblicazioni per avere perduto le abituali sovvenzioni di organismi e ceti plutocratici, e questo non appena il qualunquismo si schierò contro il governo democristiano ». Schiavetti e altri, riallacciandosi alla seconda parte della richiesta di Nasi, avevano poi chiesto conto al governo del ritardo frapposto alla discussione della legge sulla stampa. Il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti ha risposto prima sul tema delle sovvenzioni ai giornali qualunquisti.

Il giornale dell'U. Q.

ANDREOTTI — Il governo è estraneo alle vicende che hanno portato alla cessazione del *Buonsenso*. Potrei limitarmi a dire questo e ad attestare che tutto quanto si è detto è invenzione o calunnia. Ma l'on. Nasi ha posto un problema più ampio, quello della pubblicazione delle fonti finanziarie del giornale. Ebbene, proprio nel caso dell'organo dell'U.Q., secondo un metodo che non è dagli altri seguito, quel partito ha dato sempre grande pubblicità ai suoi problemi amministrativi. Si vediano, ad esempio, gli atti dei suoi congressi. La richiesta di Nasi, per l'obbligatorietà di rendere pubblici i bilanci è per lo meno ingenua, perchè sarà sempre possibile far figurare esempi di entrate insospettabili, come le sottoscrizioni dei fedeli operai lettori, o far ricorso ad altri metodi largamente in uso.

NASI — In altri tempi sarebbe stata sufficiente la dichiarazione pubblicata dal direttore del *Buonsenso* per smuovere le acque di Montecitorio e mettere un governo nella necessità di dimettersi.

Il discorso si estende a questo punto ad altri casi recenti: la sostituzione di giornalisti come Natale ad Alvaro nel posto di direttore, essendosi l'armatore Lauro messo a disposizione del ministro Cappa, cosicchè il suo giornale, a Napoli, è diventato l'organo della D. C.: « E il riguardo dirò che chi ora sovvenziona i giornali, li sovvenzionava anche in tempo fascista! *(applausi)*.

PAJETTA *(com.)* — E sono gli stessi anche quelli che prendono le sovvenzioni.

NASI *(concludendo)* — Vituperata tutta la stampa, accomunando senza discriminazione la liberale, l'indipendente e la fascista.

Giannini e Labriola

GIANNINI — Domanda la parola per fatto personale. In realtà, in Italia non ci sono forse più di tre giornali indipendenti, ma certo uno è il mio settimanale, che è florido e autonomo. Tutti gli altri giornali hanno bisogno invece di sovvenzioni.

LABRIOLA *(u.d.s.)* — Non è vero! Lo nego!

GIANNINI — Voi non potete parlare perchè dirigete un giornale amministrato dall'armatore Lauro *(ilarità e proteste di Labriola)*. Voi siete stato mio ministro ma questo non vi dà diritto a mancarmi di rispetto. Ora il problema del mio giornale è questo: non ho voluto accettare sovvenzioni che limitassero la mia libertà e condizionassero il mio atteggiamento. Non mi son voluto vendere.

LABRIOLA *(per fatto personale)*. — L'azienda giornalistica napoletana di cui faccio parte non è proprietà esclusiva dell'armatore Lauro: egli ne è proprietario per quote insieme al Banco di Napoli; comunque, mai ha tentato di influire in alcun modo sulla linea politica del giornale che ho l'onore di dirigere.

GIANNINI. — Io non posso non rilevare la stranezza di un gruppo editoriale che ha tre giornali, e che con uno attacca il governo, con l'altro lo difende e con il terzo si mantiene neutrale.

ANDREOTTI informa poi che il governo non ha mai posto ostacoli alla discussione della legge sulla stampa da parte della Costituente. Il ritardo è da imputarsi, caso mai, alla presidenza dell'Assemblea.

SCHIAVETTI (az.) si dichiara comunque insoddisfatto per la provvisorietà delle condizioni in cui è lasciata la stampa: « La situazione è certamente migliorata con la gestione dell'on. Andreotti, ma non è concepibile che il destino dei giornali dipenda dal temperamento di un uomo di governo ». Sollecita quindi la emanazione di una legge.

Le tasse universitarie

In argomento scolastico il ministro *Gonella* ha poi risposto all'on. *Spallicci* che il Governo non ritiene possibile una riduzione delle tasse universitarie, ma fa presente che gli studenti meritevoli e bisognosi sono esentati da ogni pagamento. L'aumento delle tasse è stato deliberato su richiesta dei consigli accademici per l'urgente bisogno di rimanere le finanze universitarie. Mercoledì, comunque, in un convegno di tutti i rettori universitari, sarà compiuto un esame generale di tutti i problemi della finanza universitaria.

La produzione della "Pirelli,, non è diminuita

Milano, 10 novembre.

A proposito dell'interrogativo rivolto dall'on. Di Vittorio in un suo discorso alla Costituente: « perchè la Pirelli ha ridotto la propria produzione? » la ditta nominata precisa in una lettera che la direzione « non ha mai deciso o progettato di procedere a 5.000 licenziamenti e nemmeno a licenziamenti collettivi ».

E' inoltre contrario a verità — prosegue la lettera — che sia stata prospettata «una riduzione della produzione per evitare la caduta dei prezzi » anzi, la Società compie sforzi costanti per aumentarla, non ostante la generale difficoltà valutarie.

La amministrative sospese dal Ministro degli Interni

Roma, 10 novembre.

Il Ministero degli Interni ha diramato una circolare telegrafica ai Prefetti per sospendere l'indizione di elezioni amministrative, e ciò al fine di non intralciare la preparazione delle elezioni politiche.

I ribelli a Nenni

Riunione segreta in casa Romita

Roma, 10 novembre.

La direzione del partito comunista si è riunita stasera sotto la presidenza di Togliatti nella sede di via delle Botteghe Oscure. Domattina sarà la volta del Comitato centrale. I comunisti devono decidere sulla proposta di costituzione dei « blocchi del popolo » per le prossime elezioni politiche, e vi sarebbero favorevoli, non limitatamente ai socialisti nenniani, e non più come nelle amministrative romane dell'ottobre '46 in cui l'alleanza si estese anche agli azionisti ed ai demo-laburisti.

Battaglia in vista

In breve: i comunisti, dopo la dichiarazione di Bialystock, accettano soltanto « affinità » strette, e cioè quelle dei socialisti di tendenza massimalistica. L'accettazione di una politica di assai più rigorosa (taluni dicono soffocante) collaborazione coi comunisti, potrebbe condurre rapidamente a quel partito unico che è alla base delle speranze di Togliatti e che sarebbe accettato senza proteste dai Nenni, ma che solleva al solo profilarsi la più strenua ed ardente opposizione nel settore socialista, fedele alla vecchia bandiera.

In proposito perviene stasera la notizia di una riunione segreta avvenuta in casa dell'on. Romita. Hanno partecipato Ivan Matteo Lombardo, Luigi Morara e Carlo Spinelli, vecchie e popolari figure di socialisti romani, esponenti del « Centro di studi socialisti ». L'argomento unico dibattuto in questo convegno è stato la politica avventatamente bloccarda del Nenni.

Domattina si riunirà il gruppo parlamentare del partito socialista italiano e si prevede un acceso dibattito. I termini esatti della questione sono questi: il « bloccardismo » in linea generale è fomite di disordini e di guerra civile. Nella fattispecie è un pretesto adoperato dai comunisti per asservire completamente il P.S.I. Tecnicamente parlando, taluni esponenti della sezioni settentrionali, come il Morandi, per fare un solo esempio, intravedono nella manovra rischi mortali. L'abilità e la superiore organizzazione comunista non tarderebbero a trasformare, mercè diante il gioco delle preferenze, gran parte dei voti socialisti in un rafforzamento delle posizioni comuniste. Viceversa non si avrebbe una compensazione nel Mezzogiorno, ove l'elettorato comunista è più debole.

I secessionisti dell'U.Q. si sono riuniti stasera, anch'essi in una privata abitazione. Essi si propongono di formare intanto un raggruppamento parlamentare. Per ora, dunque, nessun nuovo partito politico in attesa del congresso del partito liberale, che potrebbe orientare molte preferenze.

Lucifero chiarisce

Marcoaldi intanto si adunerebbero con la direzione liberale i deputati del gruppo ed i maggiori esponenti del P.L.I. per uno scambio di punti di vista. La tendenza agli estremi, che potrebbe dirsi la malattia del presente momento politico in Italia e fuori, affligge anche questo partito. Una corrente (l'abbiamo già detto) vuol rappresentare un liberalismo di sinistra progressista giolittiano e fa capo al conte Carandini. Un'altra, di destra, si orienta sempre più verso un liberalismo francamente conservatore, capace del coraggio della propria opinione.

A questo proposito, sotto il titolo: « Crisi di un Partito », l'on. Lucifero della corrente di destra, polemizza stasera sul *Giornale d'Italia* con la lettera aperta inviata da Arrigo Cajumi al direttore de *La Nuova Stampa*. Secondo il deputato la crisi del partito liberale non è un mantenimento della sua funzione, bensì una crisi di crescenza. « Erra, il Cajumi — egli dice — quando afferma che il P.L.I. si sarebbe raccolto attorno a tre o quattro famiglie rappresentanti gli interessi agrari del Sud. Esso ha, invece, avuto una politica dettata dal solo grande agricoltore del partito, cioè il conte Carandini, piemontese. Anche i grandi agricoltori Cavour e Sella, padri del liberalismo, furono piemontesi, ed è piemontese Brosio per il quale Lucifero nutre tanto entusiasmo. Del resto questo partito meridionale che è il liberalismo ha mandato alla Camera, eccezion fatta per Corbino, solo uomini del Centro e del Nord, da Brosio a Einaudi ». In conclusione Lucifero attribuisce la presente crisi liberale alla timidezza, all'incoerenza e alla mimetizzazione di quei ceti liberali che si sono mascherati « una da proletari, ora da socialisti o da non si sa che cosa, senza ingannare i veri proletari o i veri socialisti ».

Si parla della candidatura Einaudi alla presidenza del partito, in sostituzione di Croce.

Adami Rossi e Berti davanti alle Assise di Roma

Roma, 10 novembre.

Dinanzi alla Corte d'Assise speciale si è iniziato stamane, il processo a carico degli ex-generali Enrico Adami Rossi e Francesco Berti e dell'ex-colonnello Adinolfi Morelli, imputati di collaborazionismo politico e militare, che furono già giudicati dall'Assise speciale di Firenze nel marzo 1946 e condannati, i primi due, alla pena capitale e il Morelli a 16 anni di reclusione. La Cassazione annullò, però, tale condanna rinviando il giudizio all'Assise di Roma. L'Adami Rossi, dopo l'8 settembre, fu comandante militare della Toscana e deve rispondere, in particolare, di aver istituito tribunali straordinari che condannarono a morte renitenti e partigiani. Il Berti e il Morelli sono imputati di concorso nello stesso reato e, precisamente di avere il primo, quale presidente, e il secondo, quale componente di un tribunale militare straordinario, condannato a morte 23 persone.

Dato che su 8, soltanto 2 giudici popolari si sono presentati, l'udienza è stata rinviata alle ore 9 di domattina. Un'istanza dell'avv. Vitelli ha suscitato un'animata discussione. Egli infatti aveva difensore anche degli imputati che covevano essere assistiti dall'avv. Ambrosini (ma questi il generale Berti) ha insistito perchè venga iniziato prestissimo l'udienza dovendo, nella tarda mattinata, patrocinare un altro cliente.

Adami Rossi (sopra) e Berti

Ripresa del processo Graziani

Lo sforzo della difesa per individuare un sediziosi

Frosinone, 10 novembre.

Il riposo di questi giorni ha fatto bene non solo alla gola dell'avv. Libotte, ma anche allo spirito battagliero di tutti i protagonisti del processo, tornati a Frosinone con l'evidente intenzione di non lasciare sulla via intentata. Lo si è visto subito stamane quando il difensore ha ripreso a parlare e più tardi, quando il Presidente ha dovuto interrompere per qualche minuto l'udienza perchè gli animi delle due parti, evidentemente troppo eccitati, ritrovassero la calma. L'avvicinarsi del giorno in cui dovrà essere emessa sentenza rende tutti nervosi. Dopo un rapido riepilogo delle argomentazioni sviluppate nei giorni precedenti, il patrono ha continuato l'esame dei fatti e delle circostanze, soffermandosi sull'episodio della seduzione di Maria Cappa e della sua confessione.

Perchè è inverosimile la versione data dall'imputato? Quali sono i motivi addotti dall'accusa? La confessione di Maria Cappa apparirebbe troppo precisa: « Sono stata di una persona conosciuta durante una villeggiatura ». Perchè Graziani non ci sa dire qualcosa di più su quel fatto? Ma fu proprio lui che non volle insistere e conoscere i particolari di un'avventura che era meglio dimenticare. L'accusa ha affermato che l'episodio della seduzione della donna è frutto della fantasia dell'imputato perchè la Maria Cappa non ebbe mai la possibilità di avvicinare uomini. Anche questo è tutt'altro che vero. Qualcuno disse che il seduttore poteva essere un ufficiale di marina. Può darsi anche che ciò risponda alla realtà; un fatto però è certo: Maria, a Vasto, nel 1936, conobbe degli ufficiali di marina, andò a visitare le unità ancorate in quel porticciuolo e ne ricevette gli ossequi, aggiungendo che la visita fatta era stata « emozionantissima ». E così dicendo l'avv. Libotte ha esibito le lettere perchè venisse allegate agli atti. A questo punto è scoppiato l'incidente.

— Lei non può discutere basandosi su un documento che la Corte non conosce — ha fatto osservare il Presidente.

— Lo esibisco ora — ha replicato il patrono.

— Non mi opporrò — ha sottolineato l'avv. Pasini — ma avrebbe potuto farlo prima.

Poichè i contendenti si accalcavano, il Presidente ha sospeso l'udienza per alcuni minuti.

Alla ripresa si è discusso sulla possibilità di acquisire agli atti il documento: la difesa ha avvertito che ne aveva degli altri da esibire, perciò la Corte avrebbe potuto prendere un'unica decisione. E' stata quindi esaminata la seconda confessione di Maria Cappa, quella in cui avverte il marito di essere la contagiatrice della sifilide. Qualcuno l'aveva avvisata che il suo seduttore era morto di lue. Cosa c'è di inverosimile in questo racconto? L'informatore non si è presentato — dice l'accusa — nonostante la pubblicità dei processi. Ma forse appunto quella è la ragione che gli ha impedito di venire a deporre. L'avv. Libotte continuerà domani.

Le violenze nel Milanese

Fallito inseguimento degli assassini del Petruccelli

Milano, 10 novembre.

L'ufficio politico della Questura si è messo d'impegno per far luce sui sanguinosi episodi di questi ultimi giorni che vengono catalogati come delitti politici. Parecchie persone sono state fermate, sia in relazione all'attentato all'ex-generale Gatti che all'assassinio del qualunquista Petruccelli.

Subito è mancato poco che fossero catturati i due assassini di quest'ultimo. Due agenti che avevano espletato indagini a Milano stavano per tornare a Sesto San Giovanni, servendosi della tramvia di Monza, quando, attraverso il cristallo dell'ultima vettura di un convoglio già partito, scorsero due individui, uno magro e alto, con impermeabile chiaro, l'altro piccolo, tarchiato, bruno, con una giacca all'americana, vale a dire corrispondenti ai connotati dei due assassini di Sesto. Fermata un'auto privata, i due agenti si misero all'inseguimento del treno, sperando di raggiungerlo alla fermata di piazzale Loreto, ma il congestionamento stradale mandò a monte il progetto. Gli agenti continuarono la corsa fino a Sesto, ma lì, sul tram, non trovarono i due ricercati. Si incontrarono invece con un commilitone che aveva notato anch'egli i due individui sospetti, ma che, a causa della folla, non li aveva potuti avvicinare prima che scendessero dal tram. Accortisi di essere stati scoperti e inseguiti, i due erano scesi alla fermata di piazzale Loreto, subito disperdendosi fra la folla.

Altri episodi di violenza sono segnalati in provincia. Alle 20 dell'altro ieri, sulla strada comunale Abbiategrasso-Ozzero, un gruppo di elementi di estrema destra ha fermato il contadino Alessandro Sacchi, di 60 anni, iscritto al partito comunista, e lo ha malmenato, gettandolo poi in una roggia. Nel pomeriggio di ieri un centinaio di elementi del partito comunista ha fatto irruzione nella cascina Bugo, di Ozzero, appartenente all'agricoltore Luigi Migliavacca, di 60 anni, ritenuto mandante dell'aggressione al Sacchi. Il Migliavacca è stato percosso violentemente ed ha riportato varie ferite alla testa e alle mani. I carabinieri sono accorsi in tempo utile per disperdere gli assalitori ed evitare che l'incidente avesse più gravi conseguenze.

L'ex-sottosegretario Giunta innanzi ai giudici romani

Roma, 10 novembre.

E' iniziato il processo di Francesco Giunta, già segretario del P.F., sottosegretario alla presidenza del Consiglio e governatore della Dalmazia, imputato di avere organizzato squ

CRONACA CITTADINA

RIUNIONE DI PADRONI DI CASA

Su quali basi si discuterà il problema degli affitti

Il problema dei fitti — in vista della scadenza del blocco e della formulazione delle nuove disposizioni che dovranno disciplinare la materia — interessa i padroni di casa non meno degli inquilini.

La situazione è stata dettagliatamente illustrata dall'avv. Cravero nel corso di una riunione dell'Associazione proprietari di casa tenutasi ieri nel salone dell'Unione Industriali. Egli ha comunicato che come base delle discussioni, da concludersi al più presto, a Roma, è stato presentato dalla Confederazione un progetto — elaborato dall'Associazione di Udine — secondo il quale si prevede l'aggiornamento dei fitti in due o quattro scatti. Queste maggiorazioni avverrebbero a intervalli ancora da concordarsi (forse semestrali): il volume ed il numero sarebbero in relazione alla destinazione dei locali ed al tipo delle costruzioni. Attraverso questo meccanismo il livello dei fitti dovrebbe raggiungere quello del costo attuale della vita. Al riguardo il presidente della Federazione ha ricordato che la proprietà edilizia sino ad oggi ha raggiunto soltanto il raddoppio dei fitti.

Per il caso che non venisse accolto il progetto di aggiornamento graduale, la proprietà edilizia ha posto, a cardine delle richieste subordinate, la conversione, che, per la parte dei locali che rimanessero ancora bloccati con un aumento del canone in percentuale fissa, la proroga non possa superare i mesi sei.

Secondo il parere dell'oratore vi è anche un'altra grave questione che determina la necessità di consentire una nuova disciplina dei fitti sulla base della libertà economica; ed è l'urgenza di provvedere alle opere di manutenzione degli stabili da lunghi anni forzatamente trascurate. A questo proposito è stato osservato che molti inquilini e conduttori di esercizi non sono alieni dall'accordare degli aumenti, mossi anche dal desiderio di assicurarsi maggior tranquillità nel tempo e di potere a proprie spese, provvedere alla sistemazione e all'abbellimento dei locali. E' stato perciò auspicato che i patti conclusi fra le parti siano ritenuti validi anche se non rispondenti alle condizioni del blocco.

L'avv. Cravero ha infine accennato a varie questioni di carattere fiscale.

Successivamente ha preso la parola l'ing. Leonardo Rossati per illustrare — anche mediante la proiezione di fotografie — l'enorme danno che il deficiente ogli stabili (in special modo di serramenti esterni) dei mancati lavori periodici di manutenzione.

Un corteo di nozze non è una mascherata

Un curioso episodio avveniva ieri a Venaria. La signorina Bernardina P. attendeva, coi parenti, sull'uscio di casa il fidanzato, l'operaio Ernesto Dappello, che l'avrebbe condotta in chiesa, per coronare un lungo sogno d'amore; l'attesa si protraeva da qualche tempo e la ragazza era dolcemente emozionata. Ad un tratto s'udiva il gran fracasso di una fanfara e, all'angolo della strada, tra una folla schiamazzante e ridente, appariva lo sposo; egli se ne stava su di un carro agricolo, sprofondato in una poltrona e salutava alzando il cappello. Accanto v'era un'altra poltrona, per la sposina.

Ma costei, sdegnata e costernata, dapprima si rifiutava recisamente, poi scoppiava in lacrime, scongiurando il Dappello di usare d'altro veicolo, ma strepitoso. Fra i due fidanzati si svolgeva una lunga discussione; alla fine l'uomo cedeva e, piuttosto mortificato, acconsentiva ad andare in chiesa modestamente a piedi.

SIBAL: la somma a disposizione dei vincitori del concorso di questa settimana è di L. 69.856.857. Agli 11 concorrenti che hanno totalizzato 12 punti viene assegnata ciascuno la somma di L. 3.173.038 e ai 136 che hanno fatto 11 toccano L. 256,642 ognuno.

Complessivamente 21 anni di reclusione

Quattro rapinatori condannati

Nella seziona in cui è presidente il consigliere Piras e sostenevano la accusa il Proc. Gen. Biffi Gentile, sono stati giudicati tali D'Agati Luciano, Armano Ludovico e Chiandreno Giuseppe. Costoro, penetrati nell'alloggio di tale Cavallito Pasquale e sorpresi mentre stavano uscendone dopo avergli sottratto la somma di L. 2800, lo minacciarono se avesse osato di denunciarli e trattanto lo caricarono di pugni e calci, per cui riportò lesioni guaribili in 20 giorni.

L'Agati, organizzatore della rapina, è stato condannato secondo le richieste del P. G. a 5 anni e 10 mila lire di multa; l'Armano a 7 anni e 24 mila lire di multa e a 2 anni, scontata la pena, in una Casa di lavoro perchè si abitui a lavorare; e il Chiandreno a 4 anni e 10 mila lire di multa. Difesa Solari, Paresio e Camoletto.

Nella sezione presieduta dal cons. Ruggero s'è discusso il processo per una rapina a mano armata che a suo tempo destò molta impressione nella categoria dei conduttori d'auto pubbliche. L'autista Avagnino Giuseppe, di stanza alla stazione di Porta Nuova, la notte del 6 luglio dell'anno scorso venne invitato da uno sconosciuto a condurlo a casa sua.

Senonchè l'Avagnino, piuttosto insospettito, fermò la macchina in via Madama Cristina e l'altro, puntatagli alla nuca una pistola automatica, gli ingiunse di dargli il danaro che possedeva. L'autista, giovane coraggioso e robusto, afferrò il braccio dello sconosciuto appena in tempo per sviargli un colpo che andò a vuoto. Da un secondo colpo fu pure salvo perchè la pistola fece cilecca. Ne seguì una accanita lotta e il rapinatore fuggì lasciando nelle mani dell'aggredito un pezzo di giacca con entro una carta del tabacco intestata a Gavello Lorenzo, meccanico. Costui fu arrestato dopo sei mesi.

Ieri il Proc. Gen. avv. Lorenzo ha chiesto una condanna per mancato omicidio a scopo di rapina a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Il difensore avv. Gino Obert ha escluso l'ipotesi del mancato omicidio e la Corte, presieduta dal cons. Ruggero, seguendo una sua costante giurisprudenza in materia, ha condannato l'imputato per tentata rapina e porto abusivo di arma a 1 anno e 10 mesi

UN DRAMMA DELLA GELOSIA

Si uccide con una rivoltellata alla presenza del marito

Grande impressione ha provocato la notizia (data dalla nostra edizione della sera) della tragica morte della signora Luisa Delorme in Sibiglia, di 36 anni, abitante in corso Rosselli 47. Com'è noto, la signora era trasportata domenica pomeriggio, verso le 18, all'ospedale Mauriziano in fin di vita causa una revolverata alla testa. Dopo pochi minuti essa decedeva.

Quali sono i precedenti del dramma? La signora era sposata al noto industriale Epifanio Sibiglia, di 46 anni. Da due anni essi vivevano separati, l'una con la zia appunto in corso Rosselli, l'altro all'Albergo Nazionale. Dopo un lungo periodo di tempo felice, erano sorti fra di loro contrasti. Già due volte la Delorme, come la Polizia ha potuto constatare, aveva tentato di uccidersi ingerendo dosi di veleno. Ma trasportata al Mauriziano, tutte e due le volte i medici erano riusciti a salvarla.

Pur essendo divisi, la Delorme ed il Sibiglia si vedevano assai spesso. La signora era sempre innamorata del marito e, pare, follemente gelosa. Domenica avveniva l'ultimo fatale incontro. Alle 14 il marito si recava da lei. La zia li lasciava soli in una stanza; per un poco parlarono tranquillamente, poi scoppiava furibondo la litigio. Si ha motivo di ritenere che causa della disputa fosse ancora la gelosia della donna.

Alle 15,45, come i funzionari inquirenti hanno potuto stabilire, il Sibiglia salutava la moglie accomiatandosi. Ella rispondeva al saluto, poi quando il marito stava per varcare la soglia della stanza, lo richiamava. Avveniva allora la tragedia. Nello sparo di due-tre secondi.

La signora affondava una mano nella tasca della pelliccia, ove teneva una rivoltella calibro 6,35, procuratasi non si sa come. Afferrava la pelliccia fino al punto in cui poteva spararsi un colpo al capo. La pallottola entrava nella mandibola e raggiungeva il cervello. Il marito invocava aiuto, accorreva la zia, accorrevano gli inquilini e la Delorme con un autonezzo veniva trasportata al Mauriziano.

Le indagini, iniziate dal commissariato di S. Secondo, vengono ora esperite dalla Squadra mobile, che le ha avocate a sè. Comunque siano andati i fatti, la polizia esclude ogni responsabilità del marito: l'autorità giudiziaria ha già rilasciato il nulla-osta per i funerali.

E' stato ritrovato il testamento della povera signora, nel quale è detto fra l'altro ch'essa non avrebbe vissuto a lungo.

La bimba affogata nel bagno

Le cause della morte

Il dott. Bolfito del Commissariato Monviso ha chiarito le circostanze in cui avvenne la penosa sciagura di via Sant'Antonio da Padova, in cui trovò la morte la piccola Romana Marcori, di 9 anni. Essa, mentre stava facendo il bagno, veniva colpita da un malore improvviso e scivolava sott'acqua. Le cause vanno ricercate in una congestione intestinale, giacchè la bimba, un'ora prima del bagno, aveva fatto un'abbondante merenda.

Comunque, l'autorità giudiziaria ha ordinato di sospendere i funerali e di sottoporre all'autopsia il cadavere della piccola Romana, per avere la certezza assoluta sulle cause della morte.

STATO CIVILE

Grosso Luigi, a. 46; Candela Geraldo, a. 66; Bonaldi Giovanni, m. 19; Pompei Giovanni, a. 47; Grassini Osvaldo, g. 1; Negri Adolfo, a. 47; Fedra Maria m. Ronisio, a. 74; Bollesa Gerenia ved. Blanchetta, a. 55; Kalmadi Marina, s. 2; Kazo Don Michele, a. 43; Romeo Anna, a. 34; Zanone Ada, a. 39; Villone Margherita ved. Grosso, a. 68; Gastaldi Luigi, a. 67; Pinelli Ugo, a. 64; Ciuffa Villore, a. 73; Oliva Antonio, a. 58; Quark Michele, a. 51; Villania Felicita ved. Vaccari, a. 84; Cachat Adele ved. Clara Clodoveo, a. 76; Cirillo Vittoria, a. 63; Massera Caterina ved. Ciberio, a. 72; Beraud Paolo, a. 22; Rovini Fernanda ved. Tacchi, a. 31; Bertelli Giuliana, a. 2; Bertolini Mario, a. 18; Testa Clara m. Ariani, a. 63; Brembilla Lodovica, a. 84; Alcabiade Costantino, a. 76; Vola Clotilde ved. Rocca, a. 86; Sampo Maria, a. 9; Mattivi Giuseppina ved. Giovanardi, a. 64; Priolo Onorina ved. Caregito, a. 51; Calascia Vanda m. Perottino, a. 34; Ferrero Domenico, a. 15; Gallo Paola m. Giacosa, a. 32; Spadaro Antonio, a. 72; Vallero Fortunato, a. 66; Malna Domenico, a. 69; Olda-Pecchio Isidoro, a. 62; Rebuffi Maved. Ravera, a. 83; Borelli Maria ved. Vacchietti, a. 77; Falzenisi Domenico, a. 30; Martini Emilio, a. 46; Toja Irma, a. 25; Accosano Battista, a. 84; Bergarello Giovanni, a. 60; Assolari Emilio, a. 49; Robba Piera, g. 2; Romagnino Garelo Maria, m. 7; Icardi Giovanni, a. 44; Marconi Romanina, a. 9; Bonino Giovanni, a. 75; Savio Margherita, a. 40; Miotto Antonio, a. 87; Cavallo Angela, a. 67; Pamio Sebastiano, a. 76.

SPETTACOLI E CONCERTI

Sullo schermo: *Lo strano amore di Marta Ivers*, di L. Milestone

Più che lo strano amore di Marta questo potrebbe dirsi il suo stranissimo delitto. Delitto d'adolescente. Sedicenne appena, vittima d'una zia tiranna, Marta, in un impeto di ribellione, la percuote: e la zia, cadendo da qualche gradino, si uccide. (Omicidio preterintenzionale se mai ve ne fu; e nel quale, a cercar bene, potrebbero giocare alquante «concause»). Ma un ragazzo che le era accanto conferma la versione della disgrazia pura e semplice; il padre del ragazzo la avvalora; Marta è ora ricchissima, e il rampollo, complice non necessario ma teste indispensabile, potrà sposarla, far sua la sua fortuna. E ciò accadrà, e tutto avrebbe una sua logica. Ma, anni dopo, e poco prima del matrimonio, essendo sorti alcuni sospetti su quella morte, sospetti che non riforzarono mai, pesarono per un istante, nè Marta nè il suo fidanzato, questi due si accaniranno contro un povero parìa, lo accuseranno, lo faranno condannare alla sedia elettrica. E questo è un po' troppo. Ma tutto ciò non è che il prologo. Quando un altro testimone di quel lontano delitto d'adolescente sarà ricomparso nella [illegible] dove Marta e il marito [illegible] un gazzacchio, allora [illegible] dei loro giochi, ora poco men che un bravo e un avventuriero, i due vedranno in lui il ricatto certo e la Nemesi probabile, a lui ignaro a poco a poco si avvelenano, con i loro timori, le loro blandizie, le loro minacce: fin quando, non ne [illegible] riuscirà a sbarazzarsene, ucciderà, e quello potrà riprendere il suo cammino, con una ragazzetta quasi raccolta per strada.

Traliccio, come vedete, complesso, tortuoso e artificioso. Nel quale non mancano semi arditi e suasivi (bellissimo il graduale rivelarsi, per paura, del due colpevoli, di fronte al presunto testecalcattore, ignaro invece di tutto); ma a rendere il dramma vivo e vibrante sarebbe allora stato necessario dare ai due criminali d'eccezione un animo rassentante la nevropatia, ciascuno dei due indiscutibile vittima di se stesso. Questa Marta, invece (Barbara Stanwyck) è quasi sempre una sorridente lucida donnina; il marito (Kirk Douglas) è un beone, sì, ma ha sempre e soltanto un bicchiere fra le [illegible] dita, in ufficio, in salotto, a letto; e la loro fine è freddamente imposta, e soprattutto un «per finire», quando ben altra umanità si sarebbe sprigionata da un epilogo nel quale i due fossero stati costretti, a vivere sotto il peso dei loro rimorsi finalmente ridesti. Il film è tuttavia di quelli che non si dimenticano, per parecchi episodi azzeccati, per parecchie allusioni d'un doloroso, smarrito torpore; non per nulla il Milestone è il regista di *All'ovest niente di nuovo*, da Remarque, un bel film che non vedremo mai: e Van Heflin è sobriamente cordiale, mentre Lizabet Scott disegna una figurina di ragazza più o meno perduta con tratti degni di un'attrice provetta.

m. z.

Beethoven e Pergolesi

Dall'esecuzione dei Tre di Beethoven (Conservatorio, Amici della Musica) si ricava l'impressione che la pianista Cornelia Santoliquido, il violinista Vittorio Brero e il violoncellista Massimo Amfitheatrof valenti individualmente, e incontrastati da poco tempo, noe abbiano ancora raggiunto quella medesimezza di intenzioni interpretative nella quale devono ridursi, per via di discussioni critiche, i personali modi di intendere e di fare. Cosa desiderabile, e attuabile, date le prove già fornite (agli applausi) e veramente pregevoli concertisti.

Non felice la scelta, per la «presentazione» di Pergolesi (Carignano, U.D.I.), della farsetta *Livietta e Tracollo*. Chi non sa può credere che a Pergolesi sia mancata la dignità teatrale, la drammaticità, il buon senso perfino, tanto d'aborde à questa sua musica dalle situazioni sceniche, e priva del marcato grottesco che solo sarebbe convenuto ai trivialismi per sonagli. Pergolesi era ben altro artista, quando faceva sul serio. Applaudita la zelante cooperazione dell'orchestra del «Convegno musicale», della Foscale e del Dominici sotto la direzione di Ercole Giaccone. Ingegnosamente stramba e spassosa, quanto anacronistiche, le scene di Aldo Morbelli.

a. d. s.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21 Revista Nino Taranto; «Ora viene il 48» di Nelli e Magini. Novità.
COBETTI: 21: «I vestiti della donna amata» di E. Raggio (Elodrammatica Roberto Bracco).
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinées domenicali 17-19; 21-1 Orch. Paveglo, canta Aldo Donà.
CASTELLINO Danze 17 e 21 orch. Canfora Scala d'oro. E. Peirone.
LA SERENELLA: 21 Orch. Bemciai cantano P. Aurora. G. Beccaria
EDEN DANZE (INVERNO): p. Statuto ang. Beccaria. 52-470, ore 21.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Milldiego, Gamba Mezzo. Direzione Cabiga.
CAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
DE BENEDETTI: Danze ore 21.
DANZE NIZZA (v. Nizza 34): 21.
AUGUSTEO ore 17 tè universitari.
SALA CAUDIO: 16 e 21 danze.
LUTHARIO: ore 21 Orch. Maruiti.
GALLERIA CARTORE (Stampatori 4): ore 17 asta oggetti d'arte e di arredamento antico e moderno.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La terra dei passa legge». R. Scott. Ultimo 22,15.
ASTOR: «Lo strano amore di Marta Ivers» Barbara Stanwyck.
VITTORIA: «Notorious» (L'amante perduta) Ingrid Bergman. 22,15.
CORSO: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ultimo 22,15.
AUGUSTUS: «Il passatore» Rossano Brazzi, V. Cortese. Ult. 22,15
DORIA: «Calcutta», Alan Ladd. Gail Russell e William Bendix.
CRISTALLO: «Sangue e arena» Prezzi ribassati L. 200. Ult. 22,15
IDEAL: «Conquistatore del Messico» Bette Davis, Paul Muni.
NAZIONALE: L'estrema rinuncia (Ray Milland, Barbara Britton).
LIRICO: «Carmencita». Rita Hayworth. Apertura 16. Ultimo 22.
STATUTO: «Villino incantato». Robert Young, Dorothy Mc. Guire.
HOLLYWOOD: «L'inchino del maestro», W. Baxter, M. Lindsay.
PRINCIPE: «Addio Mr. Chips». Greer Garson, R. Donat. Ult. 22.
ALFI: «Fatalità». A. Nazzari.
ELISEO: «Morgan il bandito».
ARTI: «Stanotte e ogni notte».
PALERMO: «Parola alla difesa».
BRESCIA: «Il grande silenzio» V.
ADUA: Casa sulla scogliera. Ver.
SOCIALE: «Un marito povero».
V. VENETO: «Angelo nero».
S. PAOLO: «Notte di tempesta».
REGINA: L'usurpatore. (Karlorff).
FREJUS: «Ribellione» e Varietà. Platea L. 50.
MODERNO: Cadetto di Guascogna.
TITANIA: «Gioia di vivere». Riv.
APOLLO: Miseria monsù Travet.
PIEMONTE: Bandito senza nome.
VINCAGLIO: «Albergo camera 34».
LUCENTO Il diavolo si converte.
ODEON: La vita di Jack London.
RADIUM: Vacanze di Natale. Riv.
NORD: «Tutto esaurito».
ITALIANO: «Città rubata».
NUOVO: «Folles Bergère». Riv.
ESPERIA: L'angelo ed il diavolo.
OLIMPIA: «Anime allo specchio».
EXCELSIOR: «Rigoletto» T. Gobbi.
COLOSSEO: Morte vien dall'ombra.
ASTRA: «Uomo della jungla» 19.
ROMANO: «Voce nella tempesta».
TORINO: «Avventura» Clark Gable, Greer Garson.
LUX: «Sinfonia pastorale». Michèle Morgan, Pierre Blanchar.

PIENONE AL *DORIA*
per
CALCUTTA
un film esotico di grande interesse, della *Paramount* con
Alan Ladd
Gail Russell
William Bendix

CORSO ED AUGUSTUS
Brillantissimo e contenuto
SUCCESSO DEL FILM LUX
IL PASSATORE
Stupendi protagonisti
ROSSANO BRAZZI
VALENTINA CORTESE

Domani all'AMBROSIO
Sestiera Film presenterà
Fred Astaire - P. Goddard
nell'elettrizzante commedia
FOLLIE DEL JAZZ
con la famosa
Orchestra di Artie Shaw

DOMANI al VITTORIA
CLAUDETTE COLBERT
nel brioso film «Paramount»
dalle MILLE RISATE
Sinceramente tua
Con lei: FRED MAC MURRAY

Imminente a Torino
IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE
con
Lana Turner - J. Garfield
film di alta drammaticità della *Metro Goldwyn Mayer*

E' IMMINENTE
presentato dalla TITANUS
SCARFACE LO SFREGIATO
gesta e amori
del «Re dei gangsters»
PAUL MUNI
ne è lo stupendo protagonista.

CRISTALLO
(gioiello del cinema)
CONTINUA IL SUCCESSO
di
SANGUE e ARENA
DA OGGI
Platea L. 200

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 13,10: Carillon - 13,10: Orchestra Ferrari - 13,45: Cinquant'anni fa - 14,15: Roma di Milano - 14,10: Borse di Torino e Genova - 17: «Una voce d'angelo», novella musicale - 17,30: Musicisti d'America - 18: I bimbi ai bambini - 18,30: Orchestra Zeme - 19,10: Ogni musica ha la sua storia - 20,30: Chiaroscuri - 21,05: «Zack»

Rete rossa (To. II, m. 356,3). - 13,10: Carillon - 13,15: Musica brillante - 13,35: Cinquant'anni fa - 14,05: Orchestra Cetra - 17,30: Pomeriggio musicale - 19: Cose di novembre - 19,40: Valzer - 19,50: Attualità sportive - 20,30: Che cosa vi dice questa musica? - 20,45: Lo racconti al microfono

L'autentica «Folgore»

Si svolge in questi giorni il processo a carico di quel reparto repubblichino che si attribuì il nome di «Folgore». Superfluo è dire che tale reparto nulla ha a che vedere con l'attuale Divisione dell'Esercito italiano che ha combattuto durante tutta la campagna di liberazione, ed ha appuntate sulla propria bandiera medaglie al valore guadagnate dai suoi soldati nei combattimenti a fianco delle Divisioni alleate, per lo sfondamento della linea Gotica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Massima 9,3; minima 7,2; media 8,3; pressione 742,9; umidità 76; vento calmo, cielo nuvoloso. Previsioni: condizioni atmosferiche stazionarie. In prevalenza nuvoloso con precipitazioni leggere sull'alto Piemonte. Temperatura stazionaria.*

FILIPPO BURZIO
Direttore

A soli 22 anni il Signore ha voluto improvvisamente fra i suoi Eletti la luminosa giovinezza di

Paolo Beraud
Geometra

La Mamma, il Papà e Sandino lo annunciano dolorosi, chiedendo al loro caro Scomparso la forza di sopravvivergli.

Al dolore si uniscono Zia, Zii, Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 11 corr., alle ore 9,30. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco.

Torino, Via Arona 10.

Zia Camilla, desolata, partecipa la morte del suo adorato PAOLO.

Zio Achille, zia Pinuccia, Pier Paolo, Marisa e Franca, profondamente addolorati, partecipano la morte del loro amato PAOLO.

Gianni Busselino partecipa al dolore per la perdita dell'amico fraterno PAOLO.

I dipendenti della Ditta Mario Beraud si associano al dolore della famiglia per la certezza assoluta della dolorosa perdita del figlio PAOLO.

La Società Antiox partecipa al grande dolore per la perdita di PAOLO BERAUD, figlio del suo Amministratore Delegato.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 69-959

Dopo una vita di dedizione alla famiglia, di bene e di continuo lavoro sino al sacrificio, tra sofferenze sopportate cristianamente mancava, munita dei conforti religiosi

Grosso Margherita n. Viltone

Ne danno l'annuncio: i figli Francesca con la consorte Adelma Vizio e nipotina Margherita Clemente e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Reggio 30. Non fiori ma beneficenza.

La Ditta Grosso Pietro ha il dolore di annunciare la morte della proprietaria signora VITTONE MARGHERITA VED. GROSSO.

I dipendenti della Ditta Grosso Gr. Francesco si associano al dolore del loro titolare per la morte della mamma VITTONE MARGHERITA VED. GROSSO.

Pompe Funebri Genia - Tel. 66-018

Crudele destino stroncava la vita di

Sibiglia Luisa Antonietta n. Delorme

Ne danno il doloroso annuncio il marito, gli zii Delorme, Tintelia, Guillermina (Lione), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr., alle ore 16,30, dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano ang. corso Re Umberto.

Torino, 10 novembre 1947.

Corso Rosselli 47.

Gli amici: Bertana, Corradini, Lombardini, Mandassero, Oliveri, Onetti, Ramella, Tagliapietra, Trisoli prendono parte al lutto dell'amico Cesare Sibiglia.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-015

Munito dei Conforti religiosi è spirato serenamente, dopo una vita prova e di integerrimo lavoro, il

Cav. Uff. Ugo Pinzolli

L'annunciano con dolore indicibile la moglie Elsa Montinelli, l'adorata figlia Luisa ed il cognato Carlo Montinelli. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 15,30, partendo da via S. Francesco d'Assisi, 27. (A

La Fiat e la Soc. S. A. V. A. si associano al dolore della Famiglia per la morte del Cav. Uff. UGO PINZELLI, che fu loro stimato Funzionario.

Dopo lunga soffrire mancava rassegnata, con i conforti della nostra Religione e speciale Benedizione Papale, l'anima buona di

Partengo Maria n. Micca
di anni 68

Ne danno il triste annuncio: il marito Pietro; la figlia: Nina col marito Ferraro Giuseppe; Speranza col marito Calcutti Leonardo; le care nipotine Elena e Maria che tanto adorava; le sorelle, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 11 novembre 1947.

I funerali si svolgeranno mercoledì mercoledì 12 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Civile. Per volere dell'Estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento.

Impr. Trasp. funebri Marchiando - Ivrea

Dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Benedizione Papale, ha raggiunto in Cielo il suo piccolo Gaetano l'anima buona di

Di Biasi Carmelo

Ne danno il triste annuncio la moglie Berale Antonietta e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da v. Bogino 9.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Stab. Camerini - v. S. Franc. d'Assisi 2

Confortato dalla Religione il giorno 10 corr., alle ore 1,30, mancava ai suoi cari

Da-Giuli Quinto

Addolorattissimi lo annunciano la moglie Da Giorgia Sebastina, i figli Amerino con la moglie Mary e figli Massimo e Liliana, Rino col marito Eugenio Donna, i parenti tutti.

Rosazio, 10 novembre 1947.

Sabato 8 corr. mancava l'anima buona di

Cachat Adele ved. Clara

Ne danno il doloroso annuncio i figli Maria ved. Peruzzini; Filippo con la moglie Rosetta e figlio Giancarlo che tanto amava. Si da partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 69-959

Confortata da tutti i Ss. Sacramenti, ieri serenamente rendeva la sua anima a Dio

Margherita Rosso

Addolorati ne danno il mesto annuncio il fratello Giacomo con i figli e parenti tutti. (83983

I funerali avranno luogo in Vigone oggi 11 novembre 1947 ore 15.

Il Credito Italiano ha il dolore di annunciare la perdita del

Rag. Luigi Castaldi

Procuratore presso la Sede di Torino. (83978

Torino, 9 novembre 1947.

RINGRAZIAMENTI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del compianto

Prono Giovanni

ringrazia tutte le persone che presero parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare ai colleghi ed agli amici del figlio Ernesto ed al Dott. Carmagnola Giuseppe dell'Ospedale Mauriziano. (A

"In tutte le ore e per tutti i gusti"
è il motto dell'AMARETTO DI SARONNO originale, il delizioso, aromatico, delicatissimo liquore dal sapore inconfondibile. L'AMARETTO DI SARONNO è un prodotto dell'I.L.L.V.A. la rinomata produttrice di liquori con sede in Saronno.

FOSSILCOKE
CARBONI
per INDUSTRIA e RISCALDAMENTO
Via Saluzzo, n. 43 bis
Via M. Cristina, n. 78
TELEFONO 50-621

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

a Lire 350 al metro
tessuto per vestaglie e camicie invernali altezza cm. 140, troverete telefonando al 682-391

BILANCE A SCUOLE
Le grandi marche Berkel, Gilson
AFFETTATRICI
VOCA - Via A. Albertina, n. 23
Telefono 50-904

PORTE INTERNE
Ad ogni richiesta possiamo consegnare qualsiasi quantitativo per immediata spedizione.
Opuscolo illustrativo gratis
S. I. L. L.
STABILIMENTI INDUSTRIALI LAVORAZIONE LEGNI
Via San Paolo, 5 bis int. 15
TORINO - Telefono 35-840

CERCASI AFFITTO
centro semicentro villa signorile o palazzo cinquantina locali anche parzialmente sinistrati adatti ufficio.
Scrivere cassetta 2240 - S.P.I. TORINO

LAVANDA
Naturale Colle San Bernardo
CAPATO & FIGLI
GARESSIO (Cuneo)

CENTRO DI
CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura Maria, via Villa della Regina, 14 - Telefono 61-813
Consultazioni ore 14-15
e per appuntamento

Ricordate FULCO!
CALZATURE da UOMO e STIVALI
sono le migliori come eleganza, estetica, solidità
Via Pietro Micca, 9 - Telef. 40-451

MANOMETRI
PER AUTO - PRESSOMETRI
TELETERMOMETRI
PIROMETRI
Fabbrica:
IMEA - TORINO, v. Padova 7
Cercasi Concessionari
zone libere e per Esportazione

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITA' SALOTTI DI OGNI TIPO
PRODOTTO ENNESIMO
Corso G. Cesare 45. Tel. 21-749

Polliceria BERTACCINI
VISITATELA - Troverete qualità, novità e prezzo.
Via Madama 44. Tel. 60169

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA 43
TEL. 82.295
LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA RIESUMAZIONE DEI LEGNI

CERCATE UN UFFICIO A LONDRA?
Per la somma di Lt. 10.10.0 annua voi potete usare spaziosi uffici nel cuore del West End di Londra. Noi provvediamo interpreti, segretari, servizio telefonico ed altre comodità.
Per maggiori particolari dirigersi a: International Commerce Service, 141, Park Lane, LONDON W. 1, England.

PILLOLE Nj-FOSCA
e del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
Rafforzano il tessuto e con regolarità di uscita
FARMACIA DONEI
S.FOSCA - VENEZIA

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-827
visite dalle 10-12; 16-19

Prof. V. MANOCCHI - Tel. 51-[illegible]
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Feriali: ore 8,30-10 - 14,30-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 63 - Cuneo moderno
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Giorni feriali 9-12; 18-19. Tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

"SUPERGA"
FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO
Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale L. 252.000.000 aumentato a L. 504.000.000 con deliberazione assembleare del 28 ottobre 1947

OFFERTA DI OPZIONE

Si avvertono i Signori Azionisti che dal 10 novembre p. v. in esecuzione della deliberazione assembleare del 28 ottobre u. s. avrà luogo l'aumento del capitale sociale da L. 252.000.000 a 504.000.000 mediante la sottoscrizione alla pari più L. 8 per ogni azione per spese, al netto del conguaglio interessi — di una azione nuova di nominali L. 100, godimento 1.o gennaio 1948, per ogni vecchia azione posseduta.

La sottoscrizione è offerta in opzione agli intestatari delle vecchie azioni, con diritto da esercitarsi sotto pena di decadenza dal 10 al 29 novembre 1947 esclusivamente presso la Cassa della Sede sociale della Società, in via Veroiengo n. 28. Tale termine avrà anche per la conversione dei diritti di opzione in azioni, alle condizioni di emissione; trascorso il termine stesso i diritti non saranno più validi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Torino, li 8 novembre 1947.

IL GAS
vi offre
LUCE e CALORE
senza limitazioni
RivolgeteVi a "PEGGAS" - TORINO - Via Santa Teresa angolo via S. Tomaso
NOVARA - Piazza Gramsci
ALESSANDRIA - Corso Roma angolo via Legnano
SAVONA - Via Piave 23
SANREMO - Via Roma
SAVIGLIANO - Officina Gas
SALUZZO - Officina Gas
FOSSANO - Via Roma

I° MOSTRA DELLA CARROZZERIA ITALIANA
La più bella automobile e i più confortevoli autobus
Palazzo dell'Arte al Parco di Milano
9-16 Novembre

prima di esporvi a sbalzi di temperatura, applicate:
Rinoleina

ISTANBUL
IN TRE ORE E MEZZO
con i quadrimotori CONSTELLATION della flotta del "BANDEIRANTES"
Ogni LUNEDI' ore 9.00
a Istanbul coincidenze per Karaci e Calcutta via Pan American Airways.
altri servizi della Compagnia:
ROMA - RIO DE JANEIRO ogni Martedì e Sabato ore 12,45 (via Lisbona - Dakar - Recife) a Recife e Rio coincidenze con tutte le città dell'America Latina, Centro e Nord America.
ROMA - CAIRO ogni Venerdì ore 8.
PRENOTAZIONI: Via G. Amendola, n. 63-65, telefoni: 42-226 e 62-855, telegrammi: «Brasair», Roma.
MERCI: Via Nazionale, n. 243, telefoni 43-316 - 471-674 Roma, e tutte le Agenzie di viaggio.
PER I CIELI DI TRE CONTINENTI
PANAIR DO BRASIL

BOSCH-BOSCH-BOSCH
U.C.I. - S.r.l. di UGOLINI & CIVARDI - MILANO
Uffici: VIA MAZZINI, 14 (già C. Alberto) - Telefono 16-781
Unica officina specializzata per la riparazione del frigorifero «BOSCH»
IL NOSTRO UFFICIO TECNICO E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

PRIVATO acquista casa signorile fino 20.000.000, centrale, possibilmente su corso et con alloggio libero. Scrivere cassetta 9006 - SPI, Torino.

CHIAROSCURI MUSICALI
Monopol Martinazzi
con organo elettrico MELODY
Concerti offerti al radio amatori da Casa MARTINAZZI produttrice del «Monopol» Martinazzi, il liquore italiano che guarisce la nostalgia dei liquori esteri
Ogni Martedì sera alle ore 20.20
RETE AZZURRA

Ferrari, Pedroni e Ghella nell'Africa del Nord

Ferrari, Pedroni e Ghella, i tre dilettanti italiani che hanno conseguito tante brillanti affermazioni in terra francese, sono partiti nei giorni scorsi per Casablanca.

Il loro debutto nel Marocco francese avverrà domenica 16 con una gara su strada (criterium di 100 Km.) a cui parteciperà forse anche Ghella

Dopo il 5 a 1 di Vienna

RICOMINCIARE

Alla sua prima uscita della stagione, a Vienna, di fronte alla Nazionale austriaca, la squadra azzurra ha subito uno scacco impressionabilmente severo. Una sconfitta per 5 a 1 è infatti così grave da costituire per tutti, dirigenti giocatori appassionati, un rude colpo.

Che cosa è dunque avvenuto a Vienna? Ci sono attenuanti, ci sono spiegazioni? E' avvenuto che la squadra, formata in un momento in cui anche le nostre migliori unità di società giocano male, in un periodo in cui gli uomini di